

● PRIME VALUTAZIONI SULLA PRODUZIONE 2018

Campagna risicola, la qualità preoccupa

Secondo il presidente dell'Ente risi Paolo Carrà siamo di fronte a un esito della campagna a macchia di leopardo, con evidenza di attacchi tardivi di brusone causati dalle alte temperature di settembre

di Sarah Pellegrini

Le mietitrebbie iniziano a fornire qualche dato sulla produzione nazionale di risone e non sono dati esaltanti.

Come previsto, la flessione dell'ettaro investito a riso, che è stata di circa 10.000 ettari, provocherà un raccolto più magro, nel senso che **mancheranno all'appello poco meno di 700.000 quintali di prodotto** (dunque si andrà ampiamente sotto 1,52 milioni di tonnellate di riso greggio, che nel 2016, si badi bene, erano 1,59), **ma è anche la qualità a destare qualche preoccupazione.**

L'andamento meteo di primavera, con intense piogge, e il clima secco e caldo del periodo estivo hanno rallentato e poi arrestato la crescita della cariosside, che in non poche varietà si presenta di dimensioni più ridotte del normale, il che significa una minor resa e il rischio concreto di un deprezzamento al momento del contratto.

Inoltre, quest'anno, diversamente dal 2017, il brusone si è fatto sentire e anche le altre malattie si presentano con maggiore frequenza, favorite nello sviluppo dall'allettamento delle varietà storiche. Fenomeni a macchia sono segnalati ovunque.

Mercato

Sono proprio i risi da interno e i tondi a subire il contraccolpo di questo andamento della campagna, come dimostrano i listini che, fin dalle prime battute della nuova campagna commerciale, premiano queste varietà.

Questa carenza produttiva, tra l'altro, sembra far aumentare il valore degli scarti di lavorazione.

Quanto alle singole zone, il Vercellese sembra essere l'area meno flagellata da malattie e decremento produttivo, con rese in linea rispetto alle ultime annate.

Più insidioso il raccolto nel Novarese e in Lomellina.

L'Ente nazionale risi renderà nota a breve una prima stima, ma il presidente Paolo Carrà conferma le sensazioni che abbiamo raccolto tra i produttori: «Siamo di fronte a un esito della campagna a macchia di leopardo, con evidenza di attacchi tardivi di brusone causati dall'alta temperatura di settembre, problema particolarmente grave in aree come la Lomellina che legano la risicoltura alla produzione di risi da interno, varietà più sensibili a questa patologia».

Carrà all'inizio della campagna aveva auspicato un maggior equilibrio nell'orientamento varietale, cosa che è avvenuta, come confermano le quotazioni con cui si sono aperte le contrattazioni.

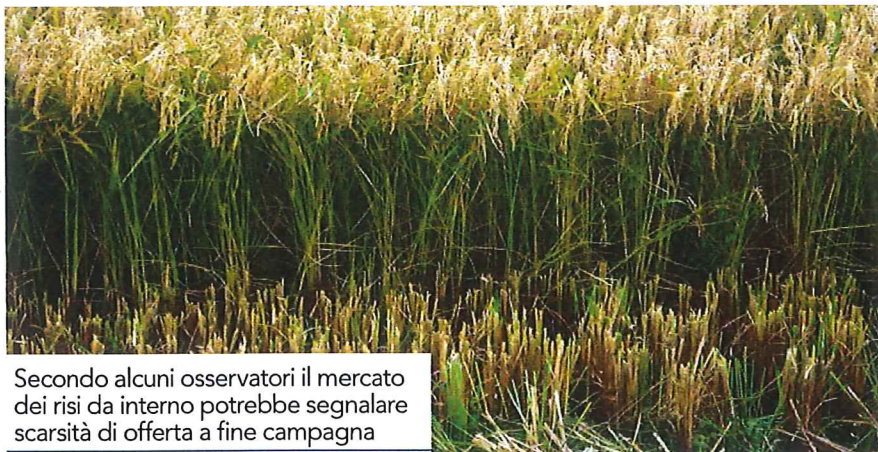
Oggi il presidente dell'Ente risi osserva che «i listini stanno retribuendo meglio del passato il lavoro delle varietà su cui si è investito con equilibrio».

Se sorride il tondo, che riscontra il suo *break even* intorno a 57.000 ettari di seminato, appare decisamente meno scontato il comportamento del mercato dei risi da interno, che secondo altri osservatori potrebbe segnalare scarsità di offerta a fine campagna e portare a un rincaro già nelle prossime settimane.

La clausola di salvaguardia è la priorità

Il presidente dell'Ente risi, tuttavia, invita a non perdere di vista quella che definisce «la vera priorità della filiera» e cioè ottenere da Bruxelles quella clausola di salvaguardia che toglierebbe l'esenzione di dazio della quale gode il riso importato da Cambogia e Myanmar.

«Nei giorni scorsi ho visto crescere l'attenzione per il processo di revisione della direttiva Eba, a causa del mancato rispetto dei diritti umani in quei Paesi asiatici - commenta - e sono d'accordo con la Commissione europea, ma non vorrei che si perdesse di vista la procedura per l'adozione della clausola di salvaguardia, che avrebbe ricadute più positive e ravvicinate. L'inchiesta è a buon punto, deve concludersi entro fine anno ed è importante lavorare tutti perché Bruxelles non si sottragga a quel provvedimento che attendiamo da anni. Prima ancora della revisione dell'Eba, la clausola è il nostro obiettivo. Senza se e senza ma».



Secondo alcuni osservatori il mercato dei risi da interno potrebbe segnalare scarsità di offerta a fine campagna